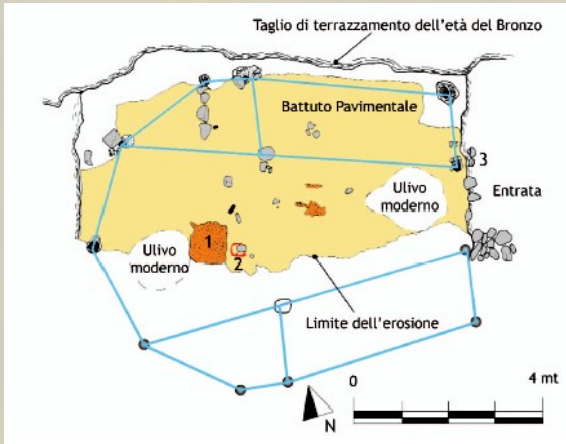


P. 2 - La casa centrale

La *casa centrale*, anche detta *casa dei bevitori*, rappresenta l'abitazione meglio conservata finora rinvenuta a Broglio



e senza dubbio uno dei complessi più interessanti della protostoria dell'Italia meridionale.

La casa fu costruita nel Bronzo recente, all'interno di un gradone di terrazzamento già realizzato nel Bronzo medio (1700-1350 a.C.) per edificarvi le capanne. La pianta era a ferro di cavallo, con la porta a Est e l'abside a Ovest. La porta era preceduta da una soglia lastricata in pietra; il pavimento di terra battuta si trovava a una quota più bassa, leggermente seminterrato. Le pareti erano di canniccio intonacato di argilla, steso tra i montanti perimetrali, costituiti da robusti pali piantati nel terreno a circa 3 metri l'uno dall'altro; quasi a metà della casa, due pali interni poggiati su pietre piatte sostenevano il tetto. La zona-fuoco era vicina al centro, e comprendeva una piastra di focolare in argilla battuta e un piccolo forno fisso.

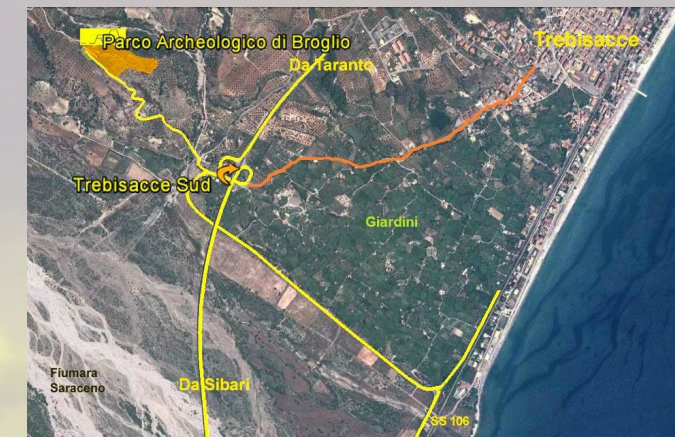
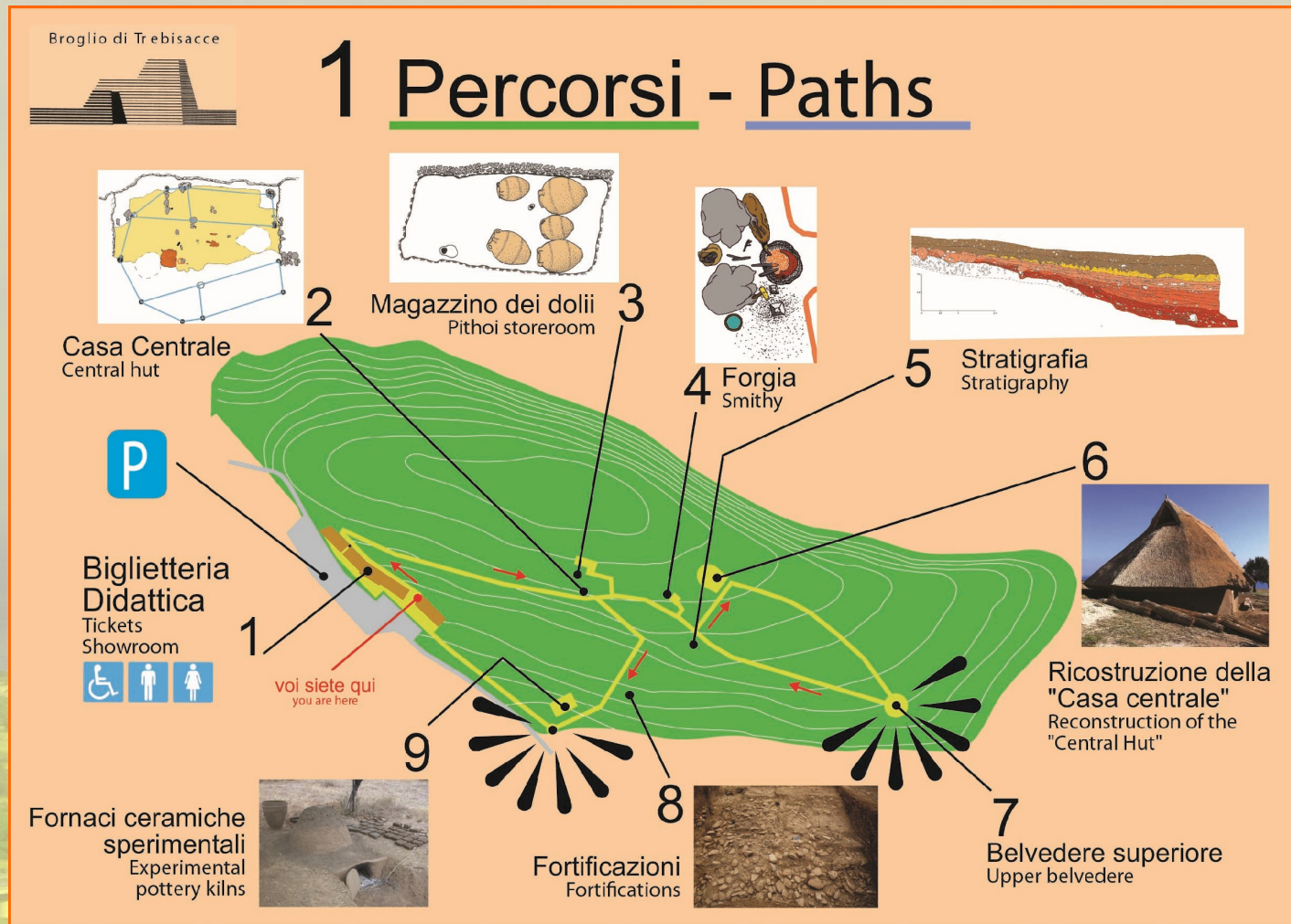


Durante la visita al Parco si raccomanda di osservare quanto previsto dal Regolamento.

In particolare si ricorda:

- di evitare di andare al di fuori dei vialetti di transito;
- di tenere sotto stretta sorveglianza i minori;
- di non asportare terreno e reperti archeologici;
- di non danneggiare la flora.

L'ingresso è gratuito.



Orari:
il Parco è aperto nei giorni di Venerdì, Sabato e Domenica dalle ore 09:00 alle 12:30
Previa prenotazione e con la disponibilità del personale (volontario) è possibile la visita al Parco anche negli altri giorni della settimana. L'eventuale ausilio della guida deve essere richiesto con prenotazione.

Recapiti telefonici: 3389274049 - 3495750752 - 3483251694

Sito Web <http://www.parcoarcheologicodibroglio.it/>

E-mail info@parcoarcheologicodibroglio.it

Comune di Trebisacce



Parco Archeologico di Broglio Trebisacce



Il villaggio degli Enotri

1700 - 720 a.C.

L'Amministrazione Comunale, con il progetto finanziato da ARCUS, ha voluto riscoprire le origini, le tradizioni e la civiltà della comunità di Trebisacce, per farle conoscere ai giovani, ai turisti e appassionati di storia e di archeologia e, in particolare ai Calabresi perché in Broglio possano trovare la loro identità remota, civile e pacifica.

Un pensiero riconoscente al compianto prof. R. Peroni, che ha curato le campagne di scavo a Broglio fin dal 1979 e tuttora in corso.

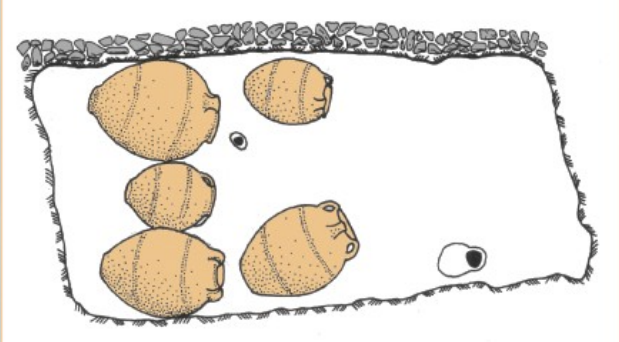
Con la brochure vogliamo rendere più agile e comprensibile il percorso ai visitatori nella storia di Trebisacce, dotandoli di uno strumento idoneo a capire l'evoluzione e le radici del popolo Enotrio. Abbiamo realizzato il Parco Archeologico, inaugurato il 18 settembre 2015, con l'intento di preservare la storia e trasmettere alle giovani generazioni il lavoro e la passione per la nostra comunità civile.

Trebisacce 10 luglio 2016

Avv. Francesco Mundo
Sindaco di Trebisacce



P. 3 - Il magazzino dei cinque dolii



Il magazzino consiste in una piccola stanza rettangolare, di circa 6x3 metri, interrata su tutti i lati, come una vera e propria cantina. L'ingresso era posto sul lato Ovest, ed era seguito da una rampa fortemente inclinata, che facilitava lo spostamento dei beni da ricoverare o da trasportare all'esterno.

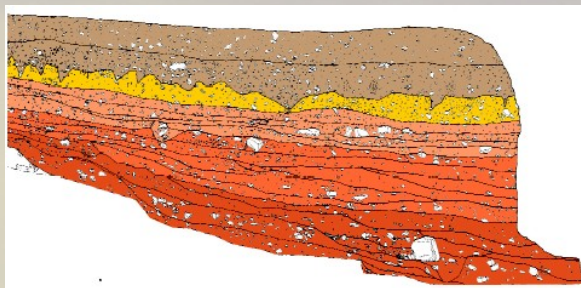
Al suo interno erano posti 5 grandi dolii, integri e rovesciati su un fianco, disposti "a U": si tratta di grandi giare prodotte nella Sibaritide meridionale, in argilla depurata e lavorate al tornio, che per tecnologia e -in parte- stile rinviano a prototipi egei.

P. 4 - La forgia ferraia

Ricostruzione di una scena di lavoro dei fabbri di Broglio, visti dall'alto. Fino a epoca romana, le forge rimasero installate a terra, in pozzetti simili al nostro, dove un inserviente forzava l'aria dai mantici per innalzare la temperatura e dai quali il mastro ferraio estraeva le barre di ferro grezzo per lavorarle incandescenti sull'incudine. A differenza del rame o del bronzo (la lega rame + stagno), infatti, il ferro non poteva a quel tempo essere fuso, e bisognava raffinare i blumi estratti dal minerale tramite cicli ripetuti di riscaldamento e martellatura.



P. 5 - Stratigrafia



Sezione stratigrafica del settore B degli scavi, rilevata nel 1990. I colori rinviano ai codici adottati per le fasi archeologiche mentre la foto ci restituisce la situazione reale. I livelli bruni più alti sono coltivati recenti e presentano, alla base, le incisioni dei solchi di aratro. I livelli del primo Ferro sono fortemente intaccati dalle arature, e hanno spessore minimo; i livelli del Bronzo finale hanno spessore molto regolare lungo tutta la sezione; i livelli (grigi) di Bronzo medio e recente hanno spessore molto elevato, più concentrato a destra (Sud). Al centro, alcune buche di palo mostrano l'interessante persistenza nel tempo di una struttura abitativa.

P. 7 - Il belvedere

Dalla ricostruzione della *casa centrale*, il percorso prosegue fino al belvedere superiore. Dal belvedere lo sguardo spazia da Trebisacce a oltre Cariati senza soluzione di continuità, abbracciando la Piana di Sibari. S'individuano i monti della Sila, i rilievi della Catena Costiera e, a Nord il Monte Mostarico che domina Trebisacce.



P. 8 - Le fortificazioni dell'acropoli



L'acropoli, centro politico del villaggio e sede delle famiglie più importanti, che vi abitavano con i loro parenti e clienti più prossimi, era difesa da robuste fortificazioni, poste alla base del pendio, almeno dall'età del Bronzo finale in poi, fino alla conquista greca (dal 1200 al 720 a.C. circa).

A sinistra, si vede il saggio in profondità nei lastricati del fossato difensivo.

P. 9 - Fornaci ceramiche sperimentali

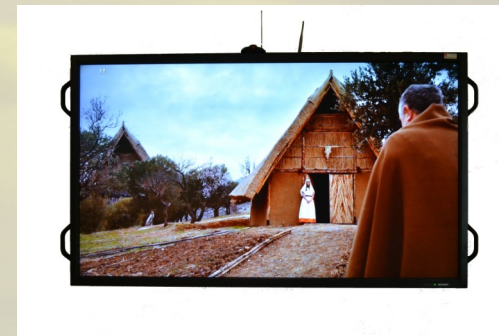


I forni a *doppia camera*, introdotti alla fine del Bronzo medio (1350 a.C. circa) servivano per le produzioni derivate dall'Egeo (ceramica grigia, italo-micenea, *pithoi*). I vasi da cuocere venivano posti sopra un piano forato (per far passare l'aria calda) sostenuto da muretti, mentre la combustione avveniva all'imboccatura della camera inferiore, alimentata con legname aggiunto di continuo per mantenere costante la temperatura.

Monitor blu ray

Grande versatilità e qualità d'immagine impeccabile grazie alla tecnica blu-ray.

Il monitor è provvisto di un sensore ottico luce, per la regolazione automatica delle immagini, in base alle condizioni di luminosità della stanza e dell'immagine effettiva su schermo, offrendo la migliore visione possibile.



Tavolo touchscreen multimediale

Sul tavolo *touchscreen* si possono eseguire operazioni con le dita come spostare oggetti, indicare aree, ingrandire fotografie e molto altro, grazie alla tecnologia PixelSense che supporta un massimo di 50 punti di contatto. E' dotato di software che permette di simulare l'attività dell'archeologo.



IL SITO

L'abitato protostorico di Broglio di Trebisacce sorge su un'altura a sperone protesa sulla Piana di Sibari, con una superficie complessiva di circa 11 ettari. La sua morfologia è articolata in diversi terrazzi e alture isolate (ad esempio il pianoro dell'Acropoli e la collina del Castello), che sicuramente hanno costituito, nei mille anni di vita del sito, un sistema relativo a un unico insediamento.

L'insieme unitario di pianori risulta ben delimitato e difeso naturalmente su tre lati: a Nord e a Est dalla profonda incisione del canale Marzucca, mentre a Sud-Ovest dal ripido pendio verso l'ampia fiumara del Saraceno. La posizione elevata (circa 150-180 m.) rispetto alla pianura garantiva un ottimo controllo della linea di costa e di buona parte del territorio circostante. Una via di accesso al sito si snodava dal canale Marzucca, dove tuttora esiste una sorgente che doveva essere usata per approvvigionare di acqua l'abitato, fino alla sella che collega il sito alle alture retrostanti.

